Calcio

La Nazionale del nuovo corso è incappata in una nuova sconfitta contro la Cecoslovacchia

Azzurri «bocciati» anche a Praga

Dopo un buon avvio, la squadra di Bearzot è stata costretta a subire il disperato arrembaggio dei padroni di casa, ai quali necessitava la vittoria per poter ancora sperare in una qualificazione alla fase finale della Coppa Europa - La latitanza di Dossena e la scarsa forza di penetrazione del reparto avanzato

Cecoslovacchia-Italia 2-0

CECOSLOVACCHIA: Hruska, Jakubec, Prokes, Fiala, Rada, Zelensky, Chaloupka, Janecka, Vizek, Danek (88' Luhovy), Stambacher (22 Mikloško, 12 Bobek, 14 Sloup, 16 Nemec).

ITALIA: Bordon, Bergomi, Cabrini, Ancelotti, Vierchowod, Righetti, Bagni (75' Antognoni), Dossena, Rossi, Tardelli, Giordano (12 Galli, 13 Gentile, 14 Collovati, 16 Altobelli).

ARBITRO: Courtney (Inghilterra).

RETI: nel secondo tempo al 19' e 32' (rigore) Rada.

NOTE: angoli 8-5 per la Cecoslovacchia. Giornata fredda, terreno in discrete condizioni, neve ai bordi del campo. Spettatori 40.000. Ammonito Tardelli per gioco scorretto.

● GIORDANO e DOSSENA sono mancati all'appuntamento nell'incontro con la Cecoslovacchia

La situazione del gruppo 5

CLASSIFICA

Svezia	11	8	5	1	2	14	5
Romania	11	7	5	1	1	8	2
Cecosl.	9	7	3	3	1	14	6
ITALIA	3	7	0	3	4	3	11
Cipro	2	7	0	2	5	3	18

PARTITE DA DISPUTARE

30-11: Cecoslovacchia-Romania.
22-12: ITALIA-Cipro.

PROGRAMMA AZZURRI

5 febbraio: ITALIA-Messico, a Roma (amichevole).
22 maggio: ITALIA-Germania Ovest (amichevole a Zurigo).
Fine maggio: tournée in America.

La Danimarca conquista Parigi

È stata quella di ieri una giornata ricca di appuntamenti per il calcio europeo, alla ricerca delle otto finaliste della Coppa Europa in programma a tarda primavera a Parigi. Il quadro della situazione va ormai delineandosi e proprio ieri, si sono avute le prime verità.

La più clamorosa riguarda la Danimarca, che vincendo con un secco due a zero ad Atene contro la Grecia ha conquistato il passaporto per Parigi a scapito dell'Inghilterra pur vittoriosa per 4-0 sul Lussemburgo. Anche l'Austria battuta per 3-1 in Turchia è virtualmente fuori. In questo girone (il sesto) grande sorpresa ha destato il successo ad Amburgo dell'Irlanda del Nord contro la RFT: 1-0 Gli irlandesi sono passati a condurre la classifica, ma ai tedeschi basterà vincere domenica a Colonia contro l'Albania per riparare alla situazione (hanno rispetto agli irlandesi una migliore differenza reti). A Sofia la Bulgaria ha sconfitto il Galles per 1-0. A decidere ora saranno gli incontri Galles-Jugoslavia e Jugoslavia-Bulgaria. Infine la RDT ha battuto la Scozia per 2-1 e la Spagna è stata superata dall'Olanda — che così si rilancia — per 2-1 nel «gruppo 7».

● Intervento difensivo di Vierchowod su Rada

Nostro servizio

PRAGA — La Nazionale ha perso ancora. Come era forse inevitabile. Questa volta almeno non è stato il naufragio di Napoli con gli svedesi. La squadra s'è anzi battuta bene e fino all'ultimo è apparsa solida, pugnace, ricca di quella grinta che in partite di questo tipo, del tipo, diciamo, picchia tu che picchio io, non guasta davvero mai. Senonché, forte in difesa e anche, se vogliamo, discretamente organizzata a centrocampo, dove il solo Dossena è apparso spesso come fuori partita, incapace tecnicamente di farsi intendere e portato per temperamento a preferire i margini della mischia, l'attuale compagine di Bearzot appare assolutamente senza un gioco qualsiasi in attacco. Senza uomini alti sotto porta abbiamo dovuto eliminare i cross, ma il c.t. dovrebbe sapere che per praticare il gioco a terra, come lui vorrebbe, bisogna saper, come si dice, giocare il football quello vero. E in questa Nazionale, purtroppo, sono in pochi a saperlo fare. Per l'occasione poi, schiacciati come era prevedibile in pressing dai cechi, s'è, quasi obbligatoriamente per la verità, abbracciata in toto la teoria del contropiede. Un contropiede però che, stante tra l'altro la cattiva giornata di Giordano e quella appena sufficiente di Rossi, ha fatto neanche il solletico ai solidi difensori di casa. E comunque, ribadita la buona prova dei difensori in genere, di Bagni e di Tardelli, ecco adesso la storia del match.

La serata è umida, stancamente piovigginosa, e dunque non terribilmente fredda come i giorni scorsi. La neve è stata tutta accantonata ai bordi del campo e il terreno, pur pesante, appare perfettamente agibile. Lo stadio ovviamente è gremito nei suoi 50.000 posti tutti esauriti in abbondante anticipo. Tra i cecoslovacchi è assente Sloup, uno degli uomini più in vista della squadra «ceka» retrocesso dal suo allenatore alla panchina per una scappatella amorosa giudicata evidentemente inopportuna. Tutto secondo previsioni invece per quel che concerne gli azzurri. Qualche bandiera italiana in tribuna a segnalare uno sparuto gruppetto di tifosi arrivati fin qui. Presente naturalmente, oltre al presidente federale avvocato Sordillo, molti pezzi «da novanta» dell'UEFA e della FIFA e, tra i tecnici, gli osservatori rumeni e svedesi particolarmente interessati a questa partita per via del famoso viaggio in Francia per gli «europei». Spicci i convenevoli d'uso, e si comincia. Calcio d'avvio per gli azzurri in tenuta bianca per esigenze televisive. Sono però subito i rossi cecoslovacchi a schiacciare, come si dice, l'acceleratore e a presentarsi minacciosi davanti a Bordon. Il pubblico è tutto in piedi ed è un costante, caloroso incitamento. Arroccati attorno a Vierchowod gli azzurri sembrano però resistere bene a questa prima sfuriata, appoggiati tra l'altro da Bagni, Ancelotti e Tardelli che non disdegnano tempestivi rientri. Come fatale conseguenza, più avanti Rossi e Giordano sono poco e mal serviti. I «ceki» per fortuna abusano di cross dalle estreme sui quali Righetti e Cabrini s'alzano bene e puntualmente ci arrivano. E gli azzurri? Gli azzurri in 11' mettono insieme un calcio d'angolo procurato da Giordano che non disturba comunque il bravo Hruska. E però adesso la manovra degli italiani sembra meglio congegnata e più convinta, anche se purtroppo Dossena un poco latita. Su un repentino affondo dei rossi è però Chaloupka a sfiorare con un preciso colpo di testa il montante alla sinistra di Bordon, chiamato subito dopo a neutralizzare un secco calcio di punizione di Zelenski. L'iniziativa è tornata nel frattempo per intiero e stabilmente nelle mani dei padroni di casa, e per i nostri difensori sono sudori freddi. Per fortuna di Bordon i corner s'accumulano ai corner senza conseguenza alcuna. C'è anche un fallo di mano in area di Ancelotti, a un certo punto, ma l'arbitro opta per l'assoluta involontarietà. È un assalto continuo ormai, ma il giovane Righetti, soprattutto, non se ne lascia intimorire. E poi, in confidenza, i «ceki» sbagliano più del lecito, traditi forse dalla loro stessa foga. Fanno pressing furioso, i rossi, ma al momento non passano e il tempo finisce.

Quando si riprende non presentano varianti le squadre e non presenta varianti il discorso: esattamente quello di prima, con la Cecoslovacchia cioè di bel nuovo all'arrembaggio e gli azzurri che, bene appostati nella loro metà campo, si limitano esclusivamente a giocare la carta del contropiede non sempre però portato con la necessaria determinazione. E il peso del match resta così in gran prevalenza sulle spalle del centrocampo e su quelle, ancorché solide, della difesa. La gente di Praga non cessa un solo istante di incitare i suoi ragazzi, di spingerli sulle ali dell'entusiasmo, ma gli azzurri reggono, e al momento bene. Il furore dei «ceki» si può capire: se pareggiano con noi, addio Parigi. E allora sotto tutti col pugnale, come s'usa dire, tra i denti fino che, al 20', pressoché ormai inevitabile, ecco il loro gol: un calcio di punizione un po' pasticciato al limite dell'area di Bordon, poi un gran tiro di Rada e, per gli azzurri, la frittata è fatta. E la Moldava, giù sotto la collina, si porta via il gran boato. Adesso, per gli uomini di Bearzot, si prospetta addirittura la resa: i rossi sembrano incontenibili, ed è, quella degli azzurri, sofferenza indicibile. Alla mezz'ora Bearzot tenta, quasi per scaramanzia, la carta di una sostituzione e mette in campo Antognoni al posto di Bagni. Mal gliene incoglie perché subito dopo Righetti atterra Chaloupka in area ed è il calcio di rigore: lo batte il Rada di prima ed è il 2-0. Adesso i nervi saltano e qualche fallaccio di troppo sporca ulteriormente la prova degli azzurri. E la fine, comunque, col logico trionfo della Cecoslovacchia alla quale basterà adesso battere qui sul suo terreno la Romania per salire sull'autobus di Parigi. Quanto a noi, possiamo star tranquilli: su quello per il Messico un posto l'abbiamo per fortuna assicurato.

Bruno Panzera

● PAOLO ROSSI anticipato dal portiere Hruska in una delle rare incursioni offensive azzurre

Bearzot: «Giordano non è ancora tranquillo, Righetti è bravo»

Contento anche Sordillo: «Rispetto a Napoli il progresso è stato colossale e questa partita non è un episodio negativo» - Soddisfazione per la grinta ritrovata - Critico il C.T. romeno

Nostro servizio

PRAGA — Tutti soddisfatti negli spogliatoi azzurri quasi che invece di averla persa la partita l'avessero vinta: Bearzot sta in mezzo ai suoi giocatori e per ognuno ha una frase di conforto. Assediato dai giornalisti il c.t. se la cava con le frasi per lui ormai consuete: «Tutti bravi, tutti a posto, la squadra migliora, adesso abbiamo grinta e in più abbiamo perso ma si poteva anche presumerlo vista la fiera determinazione dei cechi di arrivare a Parigi. Tra l'altro avremmo potuto benissimo cavarcela senza danni senza quella sfortuna che da un po' di tempo ci perseguita. Basta pensare ai due gol presi: uno su calcio di punizione e uno su rigore. Comunque, ripeto, sono contento dei miei giocatori, anche se devo purtroppo rilevare ancora in Giordano una certa mancanza di tranquillità». Qualche parola di plauso contro ogni sua abitudine, visto che in genere non parla mai dei singoli, per il giovane debuttante Righetti ed ecco che si affaccia sullo spogliatoio il presidente federale avvocato Sordillo normalmente abituato in questi dopo partita a sfoghi anche polemici.

Stavolta, invece, il presidente è non diremmo raggiante ma alquanto sereno e le sue dichiarazioni ricalcano in genere quelle di Bearzot. Dice che sì, il programma che Bearzot si era imposto procede magari a rilento ma a passo sicuro. Una delle maggiori colpevoli di questa sconfitta odierna che per gioco svolto a tratti e soprattutto per venti minuti almeno nel primo tempo e di qualche sprazzo nella ripresa è la sfortuna che anche stavolta non ha voluto risparmiarci e, come Bearzot, cita l'esempio del calcio di punizione e del calcio di rigore che hanno siglato la nostra sconfitta. D'altra parte ci si poteva anche attendere che non era certo Praga un posto di facili conquiste. Ai cecoslovacchi interessava moltissimo di vincere per non perdere l'autobus per andare a Parigi agli «europei», si sa che nei paesi dell'est è soprattutto sempre per noi difficile vincere per l'agonismo a volte esasperato di questi ragazzotti sempre atleticamente ben temperati, si poteva dunque preventivare la sconfitta e nonostante questa sia puntualmente avvenuta io dichiaro a tutte lettere di essere soddisfatto perché la squadra ha dimostrato una grinta, un agonismo, una determinazione che effettivamente finora non gli avevo mai conosciuto. Rispetto a Napoli il progresso è stato addirittura colossale. Mi è piaciuto Rghetti che ha sostenuto una prova d'esordio, contro gente di tanto calibro senza tradire la minima emozione; anche se ha, purtroppo, procurato il fallo di rigore sono pienamente soddisfatto dell'esibizione del ragazzo. Comunque ripeto questa partita non è assolutamente da archiviare come un episodio negativo anzi». Di notevole rilievo la dichiarazione dell'allenatore dei rumeni Lucescu il quale rivolto ai dirigenti della nostra federazione avrebbe amaramente dichiarato che mentre loro a Bucarest hanno incontrato una squadra campione del mondo i cecoslovacchi qui a Praga hanno invece incontrato una formazione azzurra senza capo neé coda. La dichiarazione evidentemente fa un po' meraviglia in quanto sicuramente gli azzurri hanno dimostrato più grinta qui che in Romania. Comunque Sordillo se n'è mostrato profondamente dispiaciuto di questa gratuita malignità. Per quanto riguarda i giocatori tutti sono dello stesso parere e ricalcano lo stesso tema soddisfazione per la grinta ritrovata, per la squadra ritrovata, per il gioco ritrovato anche se la cosa non è del tutto vera in quanto all'attacco per esempio, il gioco italiano è ancora tutto da scoprire.

b. p.

Squalificati Vinazzani e Greco

MILANO — Il giudice sportivo della lega calcio professionisti ha squalificato, in serie «A», per una giornata Greco (Ascoli) e Vinazzani (Lazio). In serie «B» ha squalificato per una giornata De Nadai (Pistoiese), Sanguin (Cesena) e Roselli (Pescara). Questi gli arbitri di domenica in serie A: Avellino-Sampdoria: Ciulli; Catania-Juventus: Barbaresco; Genoa-Inter: Pairetto; Milan-Fiorentina: D'Elia; Pisa-Udinese: Casarin; Roma-Ascoli: Vitali; Torino-Lazio: Menicucci; Verona-Napoli: Mattei.

Serie B: Campobasso-Arezzo: Agnolin; Cavese-Lecce: Lanese; Cesena-Catanzaro: Pezzella; Como-Cagliari: Leni; Cremonese-Triestina: Angelelli; Empoli-Atalanta: Polacco; Padova-Palermo: Testa; Perugia-Pescara: Boschi; Pistoiese-Varese: Esposito; Samb-Monza: Pirandola.

Cartellino rosso

La Falcucci e il CONI

Stiamo diventando accaniti collezionisti. Raccogliamo interviste di Franca Falcucci sui rapporti tra la scuola e lo sport. Abbiamo qualche difficoltà di sistemazione del materiale.

Le collezioni, infatti, si caratterizzano per la unicità dei «pezzi». Nel nostro caso, purtroppo, si assomigliano tutti ed è quindi facile confonderli. Nemmeno la cronologia ci aiuta, perché il tempo non porta sostanziali novità nel pensiero del ministro.

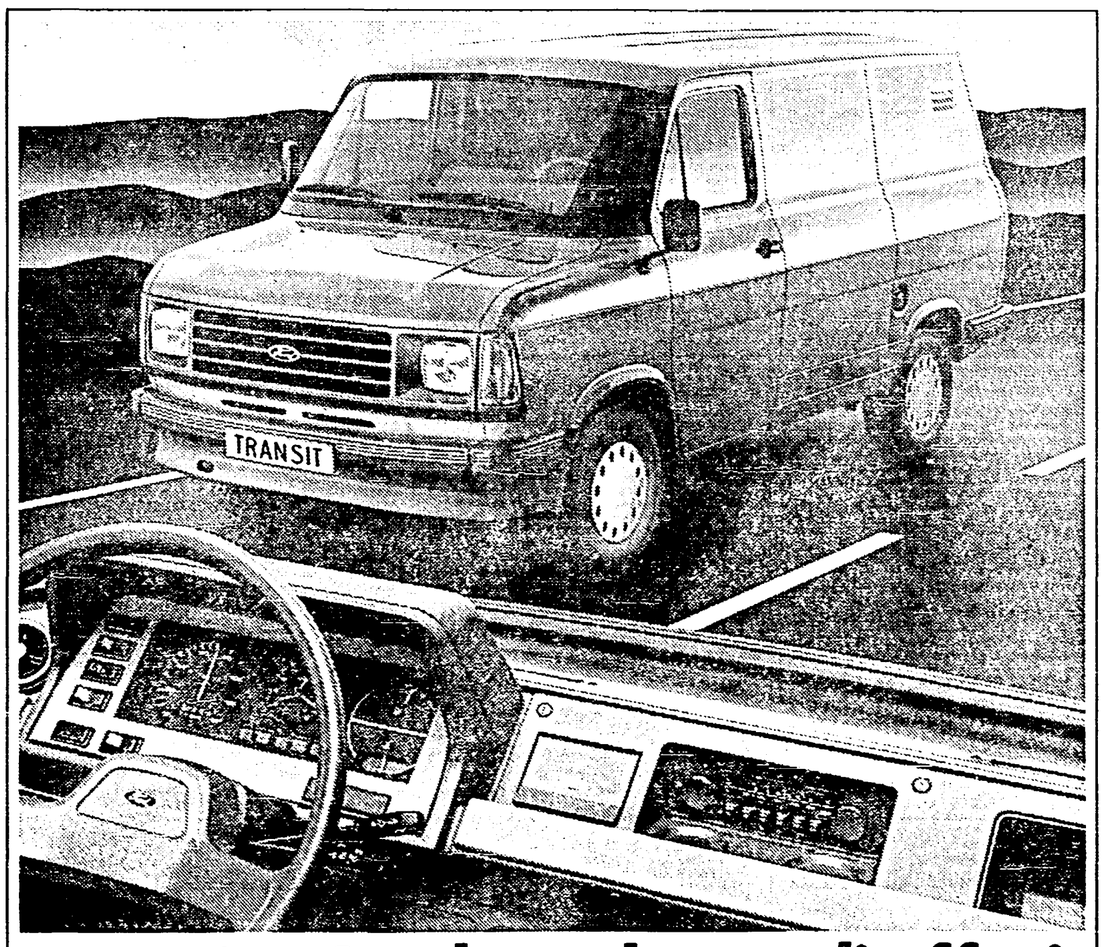
Si afferma sempre, come premessa, che «i problemi sono complessi e di vecchia data (bella novità!), che l'educazione fisico-sportiva deve avere nella scuola «il posto che le spetta» e che, per ottnere ciò, sono necessari «ordinamenti migliori, strutture migliori, docenti più preparati», concludendo solennemente con «un impegno fermo del ministro della Pubblica Istruzione a proseguire (sic) e sviluppare l'azione strategica di ampio respiro intesa a dare all'educazione fisica e alla pratica sportiva maggiore rilievo nella scuola» ecc. ecc., con un po' di demagogia sui *valori*.

Ci scusiamo per la lunghezza delle citazioni, però necesarie. Le affermazioni sono, infatti, recentissime *(Gazzetta dello Sport* del 10 novembre), ma assomigliano in modo impressionante a quelle del 6 aprile 1983 (intervista a *Tuttoscuola*, ripresa dal *Popolo)* e quelle delo stesso mese ancora sulla *rosea*. Le proclamazioni sono sempre *alte*, le promesse molte, ma il fatto che vengano riproposte a distanza di tempo significa che i passi in avanti sono veramente pochi. La montagna ha finora partorito il topino, nato vecchio, dei Campionati studenteschi, che sono una serta di carpiata all'indietro, mentre addirittura circola un nostalgico profumo «anni Cinquanta» per i *Gruppi sportivi* scolastici».

Per il resto, quello che conta, si rimanda alla riforma della media superiore, il cui traguardo, come l'orizzonte, si allontana, nella misura in cui uno si avvicina; ai nuovi programmi delle elementari, che serviranno a poco, malgrado la loro «modernità», se non si riformerà l'intero impianto degli studi della scuola primaria; al solito piano di aggiornamento dei maestri, che pochi frutti ha finora prodotto.

E la riforma degli Isef? È complessa, ricorda il ministro, che, bontà sua, capisce «le impazienze che nascono non vedendo ancora realizzata la riforma che è attesa da anni». Comunque, assicura, è allo studio una proposta di legge. Ma ricorda Franca Falcucci da quanto è «allo studio» la riforma? Le promesse dei tanti ministri e sottosegretari e anche sue? Non le viene in mente che c'è un testo del suo predecessore Guido Bodrato, già ufficiosamente fatto circolare tra la stampa e gli addetti ai lavori e poi misteriosamente scomparso nei meandri del ministero? E l'aumento delle ore di insegnamento? E il nodo degli insegnanti per le elementari? E sono veramente tutte rose e fiori i rapporti con il territorio (Enti locali) per l'uso degli impianti scolastici, come il ministro sostiene? Come mai il Comitato CONI-ministero Pubblica Istruzione non si riunisce da tempo immemorabile? Le ripetute interviste sono tutte soffuse di un ottimismo di maniera, condiviso, a detta della Falcucci, dal CONI, il quale si presenta sempre come un Giano bifronte: quando guarda verso il ministero di viale Trastevere ha il volto gioviale della fiducia; quando si gira verso l'opinione pubblica e deve giustificare ritardi e assenze, assume una fisionomia rabbuiata e punta il dito accusatore sulla scuola. Come finirà? Aspettiamo la prossima intervista...

enneci



TRANSIT '84. Il Leader negli affari.

Il nuovo Transit '84 si avvale delle più avanzate soluzioni tecnologiche. E in più, ha una nuova estetica: mascherina di nuovo disegno, nuovi gruppi ottici, nuovi paraurti, nuove fasce laterali ad alto assorbimento d'urto. Oggi più che mai, Ford Transit '84 è il Leader negli affari.

Leader nell'economia. Le importanti modifiche all'aerodinamica (il nuovo Transit ha il più basso CX della categoria) e le nuove tecnologie garantiscono un concreto risparmio di carburante e riducono al minimo i costi d'esercizio.

Leader nel confort e nell'equipaggiamento. Il Transit '84 si distingue per un confort ad alto livello: posto di guida ergonomico, grande silenziosità meccanica, totale insonorizzazione della cabina, sistema di riscaldamento più potente. E un equipaggiamento di serie ancora più completo: sedili anatomici con nuovi rivestimenti in panno, plancia imbottita, strumentazione integrale di immediata lettura, sbrinamento vetri laterali, tergicristallo ad azione potenziata a intervallo variabile, vano porta oggetti con serratura.

Leader nella convenienza. Come tutti i veri affari, il Transit '84 è caratterizzato da un prezzo altamente competitivo. Ford Transit: la gamma dei veicoli commerciali medi più venduta in Europa.

L. 12.104.000

Versione Leader Furgone, IVA esclusa. Radio opzionale.

Speciali condizioni FORD CREDIT: 15% di anticipo 48 rate senza cambiali

Ford